DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.708 Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29735

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI SULL'UNITÀ

Il testo integrale del rapporto di MOLOTOV sulla situazione internazionale

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 40 | MERCOLEDI' 9 FEBBRAIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LE DELIBERAZIONI DEL SOVIET SUPREMO AL TERMINE DEL DIBATTITO SUL BILANCIO

BULGANIN NUOVO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'U.R.S.S.

Molotov sottolinea la forza crescente dell'URSS e del campo della pace e propone una conferenza a quattro sulla questione tedesca e austriaca

La lettera di Malenkov al Soviet Supremo con la quale ha chiesto di essere esonerato dalla carica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 8. — Il Soviet Supremo dell'URSS ha accolto oggi la richiesta del compagno Giorgio Malenkov di essere esonerato dalla carica di presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, ed ha eletto in sua vece il compagno Bulganin presidente del Consiglio dei ministri.

La seduta del Soviet Supremo si è aperta alle ore 15, alla presenza di tutti i deputati e di tutti i dirigenti del Partito comunista e del governo, fra cui i compagni Mikoian, Molotov, Krusciov, Pervuchin, Malenkov e Bulganin. Anche le tribune della stampa e quelle del corpo diplomatico erano al completo.

Quando la seduta si è aperta, il compagno Volkov, che presiedeva, ha dato lettura della seguente lettera del compagno Malenkov:

La lettera di Malenkov

«Vi prego di far conoscere al Soviet Supremo dell'URSS la mia richiesta di essere esonerato dalla carica di presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS. La mia richiesta è motivata da considerazioni pratiche sulla necessità di rafforzare la direzione del Consiglio dei ministri e sulla opportunità di avere al posto di presidente del Consiglio un altro compagno, che abbia una maggiore esperienza dell'attività statale.

Vedo chiaro che la mia insufficiente esperienza nel lavoro locale e il fatto che io non ho diretto singoli settori dell'economia nazionale in un ministero o in un organismo economico, hanno avuto una influenza negativa sull'adempimento dell'attività di direzione, complessa e di grande responsabilità, di presidente del Consiglio dei ministri.

Ritengo pure che sia mio dovere sottolineare, nella presente dichiarazione, che oggi, mentre il Partito comunista dell'Unione sovietica e i lavoratori del nostro Paese compiono sforzi particolari per un ulteriore sviluppo della agricoltura, io vedo in modo particolarmente chiaro la mia colpa e le mie responsabilità per l'insoddisfacente stato di cose che si era creato nell'agricoltura, dato che in precedenza, per diversi anni, avevo avuto l'incarico di controllare e di dirigere il lavoro degli organismi agricoli centrali e delle organizzazioni locali del Partito e del Soviet nel campo dell'agricoltura.

Il Partito comunista dell'Unione sovietica, per iniziativa e sotto la direzione del Comitato centrale, ha già elaborato e applica diverse misure importanti per colmare il ritardo nello sviluppo dell'agricoltura: fra queste misure importanti è la riforma delle imposte agricole, a proposito della quale voglio dire che è stata realizzata per iniziativa e su proposta del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica. E' chiara oggi l'importanza avuta da tale riforma nello sviluppo dell'agricoltura.

Attualmente, com'è noto, per iniziativa e sotto la direzione del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica, è stato elaborato un programma generale che mira a colmare il ritardo nello sviluppo dell'agricoltura e a svilupparla quanto più rapidamente è possibile.

Tale programma poggia sulla sola base giusta: l'ulteriore, massimo sviluppo dell'industria pesante. Soltanto la realizzazione di questo programma crea le condizioni necessarie per l'effettivo aumento della produzione di tutte le indispensabili merci di largo consumo.

Ci si può aspettare che isterici commentatori borghesi lancino invenzioni calunniose a proposito di questa mia dichiarazione e del fatto che io sia esonerato dalla carica di presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS.

Ma noi, comunisti e cittadini sovietici, passeremo oltre simili menzogne e calunnie. Per ognuno di noi gli interessi della Patria, del popolo, del Partito comunista, sono al di sopra di tutto.

Nel momento in cui chiedo di essere esonerato dalla carica di presidente del Consiglio dei ministri, voglio assicurare il Soviet Supremo che, sotto la direzione, monolitica per la sua unità e la sua coesione, del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica e del governo sovietico, adempirò coscienziosamente al mio dovere e agli obblighi che mi incomberanno nel nuovo settore che mi sarà affidato.

Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Malenkov».

Si è allora levato a parlare il deputato Pusanov, presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica russa, il quale ha proposto che la richiesta di Malenkov fosse accolta. Passato alla votazione, il Soviet Supremo ha deciso all'unanimità di accettare la richiesta di Malenkov, esonerandolo dalla carica di presidente del Consiglio.

La proposta di Krusciov

La seduta veniva quindi sospesa e il Soviet Supremo tornava a riunirsi alle ore 16. Quando i dirigenti del Partito e del governo, tra cui i compagni Krusciov, Malenkov, Bulganin e Molotov hanno fatto il loro ingresso nell'aula, sono stati accolti da un grande applauso di tutti i deputati. Volkov ha dato immediatamente la parola al compagno Krusciov e questi, accolto da un prolungato e fragoroso applauso, è salito alla tribuna per presentare, a nome del Comitato centrale del Partito comunista e del Consiglio degli anziani del Soviet Supremo, la proposta di nominare il compagno Nicola Bulganin nuovo presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione sovietica.

Tutti noi — ha dichiarato Krusciov — conosciamo il compagno Bulganin come un figlio fedele del Partito comunista dell'Unione sovietica che ha consacrato tutte le sue forze al popolo sovietico: noi lo conosciamo come un degno discepolo del grande Lenin e come uno dei più intimi compagni d'arme del suo continuatore Stalin. L'una personalità eminente del Partito e dello Stato. Ha lavorato come presidente del Soviet di Mosca e come presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica federativa russa; ha svolto un importante lavoro militare durante la guerra, è stato vicepresidente del Consiglio dei ministri, e attualmente è primo vice presidente del Consiglio e ministro della difesa.

Organizzatore capace e pieno di talento, egli possiede una grande esperienza dell'attività di Stato, di Partito e dell'Esercito. Tutto ciò indica che egli assolverà con successo alle sue funzioni di presidente del Consiglio.

Il governo sovietico, con alla testa il compagno Bulganin, garantirà lo sviluppo della potenza del Paese, della sua industria pesante, e, su questa base, lo sviluppo dell'industria leggera, dell'agricoltura e del benessere popolare.

Krusciov ha concluso esprimendo la convinzione che la proposta avrebbe incontrato l'appoggio unanime dei deputati.

Quando Krusciov ha terminato di parlare, la sua proposta è stata messa ai voti; e all'unanimità, per alzata di mano, il Soviet Supremo ha eletto il compagno Bulganin presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS.

Ha preso quindi la parola il compagno Molotov per il suo rapporto sulla situazione internazionale e sulla politica estera del governo sovietico.

MOSCA — Un aspetto della sala del Cremlino durante i lavori del Soviet supremo (Telefoto)

Il rapporto di Molotov

Il ministro degli esteri sovietico ha parlato per due ore e mezza, affrontando nel suo discorso tutti gli aspetti della situazione mondiale e dei rapporti fra l'Unione sovietica e gli altri paesi, con una esposizione che è destinata ad avere una grande risonanza internazionale.

Molotov ha esordito tracciando una analisi approfondita dei cambiamenti radicali prodottisi nella situazione internazionale dopo la seconda guerra mondiale. L'isolamento dell'Unione sovietica appartiene, ormai, al passato. Si è formato un potente campo della pace, che ha alla sua testa l'Unione sovietica, «o più esattamente — ha aggiunto Molotov — che ha alla sua testa l'U.R.S.S. e la Repubblica popolare cinese». Circa metà della popolazione d'Europa e d'Asia vive, oggi, in regime socialista o di democrazia popolare.

Di grande importanza è anche il fatto che l'India, come la Birmania e l'Indonesia, si è sottratta al dominio coloniale, che al posto dell'India coloniale esiste, oggi, una Repubblica indiana che ha una sua crescente autorità internazionale. D'altra parte, il movimento di liberazione si sviluppa, in gradi diversi, tanto in Africa quanto nel Medio Oriente.

I dirigenti imperialisti e, in particolare, quelli degli U.S.A., non vogliono tenere conto di questi mutamenti; essi aspirano a una pretesa «liberazione» dei Paesi sottrattisi al giogo capitalistico, che vorrebbero far tornare al vecchio regime di sfruttamento: nelle loro intenzioni, essi pensano di cominciare dalle democrazie popolari, per poi restaurare il capitalismo anche nell'U.R.S.S. Churchill ha più volte manifestato in pubblico questo suo sogno. Per realizzare questi loro piani, essi hanno varato la politica di forza, proclamata sia dall'imperialismo americano, sia da quello britannico. Il loro orientamento essenziale consiste, dunque, in una politica di aggressione.

L'orientamento fondamentale della diplomazia della U.R.S.S. e di tutto il campo democratico è, invece, quello della distensione internazionale. «La grande importanza della lotta per la pace, diretta ed ispirata dall'U.R.S.S. — ha dichiarato Molotov — consiste nel fatto che tale lotta si appoggia sul potente sostegno degli altri Paesi democratici e di milioni di uomini negli stessi Paesi capitalistici. Parallelamente al consolidamento delle forze della U.R.S.S., della Cina e di tutte le democrazie popolari, e allo sviluppo del movimento della pace in tutti gli altri Paesi, vediamo crescere nei popoli la coscienza del fatto che la causa della pace si trova nelle loro mani e che essi possono impedire una nuova guerra, se non risparmiano le loro forze e se sapranno, quando sarà necessario, difendere con tutta la decisione necessaria, sino in fondo la causa della pace.

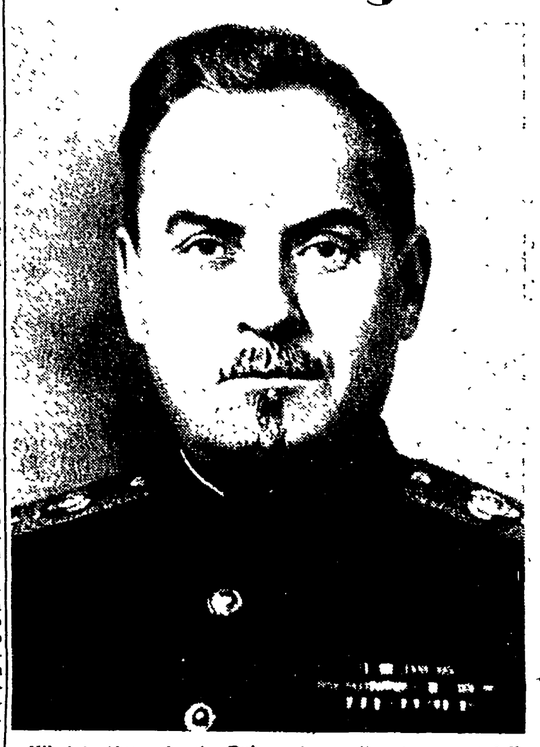
Dopo avere esaminato come i due orientamenti — politica di aggressione e politica di distensione — si siano urtati durante i grandi avvenimenti internazionali dello scorso anno, Molotov ha aggiunto: «Nelle condizioni attuali, ogni passo fatto verso la distensione incontra una resistenza accanita da parte dei circoli più aggressivi, che non sono interessati alla distensione, ma alla tensione internazionale. Ciò significa che non si può ottenere alcuna distensione, se non attraverso una lotta tenace contro le forze più aggressive e i loro intrighi. Di conseguenza, non solo non bisogna indebolire tale lotta, ma occorre proseguirla con tenacia, coscienza e coerenza accresciute».

Il ministro degli Esteri ha affrontate, quindi, l'esame dei più scottanti problemi internazionali. Dopo aver accennato alla questione di Formosa, dicendo che «è difficile trovare fatti più vergognosi nella storia delle aggressioni imperialiste», Molotov ha dichiarato: «La posizione della URSS è chiara e ben conosciuta. Noi consideriamo la questione di Formosa come un affare interno cinese, e gli atti di conquista degli

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pag., 6. colonna)

La vita di Bulganin



Nikolai Alexandrovic Bulganin è uno dei più eminenti dirigenti dello Stato sovietico e del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. E' membro del Presidium del Comitato Centrale del PCUS e maresciallo dell'Unione Sovietica. Prima di assumere la carica di Presidente del Consiglio era vice-Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS e ministro della Difesa.

Bulganin nacque l'11 giugno 1895 da una famiglia di operai nella città di Nijni-Novgorod (l'attuale Gorki). Entrò nella vita politica attiva da giovane, dopo aver frequentato le scuole medie, aderendo al Partito bolscevico nel momento in cui la classe operaia si preparava a rovesciare la dittatura zarista e a instaurare il potere sovietico. Poco dopo la vittoria della Rivoluzione socialista, quando contro la giovane Repubblica sovietica insorsero i controrivoluzionari appoggiati dalle potenze imperialistiche, Bulganin fu inviato dal Partito a lavorare nella Commissione straordinaria di tutta la Russia per la lotta contro il sabotaggio e la controrivoluzione. In questa attività Bulganin rivelò doti tali da assumere ben presto un ruolo dirigente nella Commissione straordinaria.

Nel 1922, dopo quattro anni di infaticabile lavoro, e quando ormai gli interventisti stranieri e i controrivoluzionari bianchi sono stati sgominati, Bulganin viene trasferito al Consiglio supremo dell'economia nazionale, ove rimane fino al 1927. Sono gli anni in cui lo Stato sovietico si accinge a costruire la società socialista e Bulganin si afferma rapidamente come uno dei dirigenti del grande sforzo costruttivo. Nel 1927 egli assume il posto di direttore dell'Officina di costruzioni elettro-meccaniche di Mosca che sotto la sua direzione diventa una delle fabbriche di avanguardia della capitale ed uno dei più grandi stabilimenti elettro-meccanici dell'Unione Sovietica. L'Officina diretta da Bulganin realizza il primo piano quinquennale in due anni e mezzo. In questo periodo Bulganin partecipa attivamente anche all'attività del Soviet di Mosca e alla vita del Partito bolscevico.

Nel 1931 egli è eletto alla presidenza del Soviet di Mosca e mantiene questo incarico fino al luglio del 1937, quando il Partito gli assegna una carica di governo: la Presidenza del Consiglio dei Commissari del Popolo della Repubblica socialista federativa sovietica russa. Nel 1938 Bulganin viene nominato vice-Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'URSS e direttore della Banca di Stato. A questi incarichi Bulganin assolve fino allo scoppio della guerra, quando il Partito lo invia a dirigere il lavoro militare nelle Forze armate combattenti.

Dal 1941 al 1943 Bulganin è membro del Consiglio militare del fronte occidentale e come tale contribuisce a dirigere la difesa di Mosca contro gli invasori nazisti; successivamente Bulganin viene nominato membro del Consiglio militare del fronte del Baltico e poi membro del Consiglio militare del primo fronte della Bielorussia. Nel 1944, grazie ai meriti acquistati nella direzione della lotta antinazista, Bulganin diviene membro del Comitato di Difesa e vice Presidente del Commissariato del Popolo di tutte le Forze armate dell'URSS.

Terminata vittoriosamente la guerra contro gli invasori, nel 1947 il compagno Bulganin è nominato ministro delle Forze armate e vice-Presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica. Egli ricopre queste cariche fino al marzo del 1949, quando viene liberato dalle funzioni di ministro delle Forze armate per dedicarsi esclusivamente all'attività di vice-Presidente del Consiglio dei ministri. Nel marzo del 1953 Bulganin assume nuovamente anche la carica di ministro della Difesa.

Il compagno Bulganin è membro del Comitato Centrale del Partito dal gennaio del 1934 e dal febbraio del 1948 è entrato a far parte dell'Ufficio politico del Partito. Dal 1936 egli è deputato al Soviet Supremo. Per i meriti acquistati come capo militare durante la guerra contro gli invasori nazifascisti, Bulganin è stato insignito dell'Ordine di Lenin, dell'Ordine della Bandiera Rossa, degli Ordini di Surorov di primo e secondo grado, di due ordini di Kutusov di primo e secondo grado, dell'Ordine della Stella Rossa e di numerose medaglie.

RINNEGANDO SCANDALOSAMENTE GLI IMPEGNI ASSUNTI

Il governo chiederebbe oggi il rinvio per i patti agrari

La grave decisione all'esame dei gruppi — Nuove proteste d.c. contro Togni

La crisi dei patti agrari sembra giunta, ormai, al suo apice. Il presidente del Consiglio Scelba ha ricevuto ieri mattina al Viminale il ministro De Caro, che, come è noto, ha il precipuo incarico di assicurare il collegamento fra il governo e il Parlamento. Il colloquio che è intercorso fra i due è stato interpretato dai giornalisti nel senso che questo pomeriggio, il governo si deciderà a prendere posizione ufficiale in seno alla Commissione Agricoltura della Camera in merito alla discussione attualmente in corso sulle tre proposte di legge Sampietro - Gozzi - Ferrari per i patti agrari.

Giudichi la Camera

Come già ebbe a proporre sabato scorso il presidente della Camera, on. Gronchi, il governo annuncerebbe la pratica impossibilità per i partiti della coalizione di giungere a un accordo sull'annoso problema e chiederebbe l'aggiornamento della discussione delle tre leggi. La proposta che verrebbe avanzata dal ministro De Caro (anche perchè Medici si trova attualmente in Egitto per un ciclo di conferenze sulla riforma agraria!) dovrebbe essere sottoposta a votazione da parte della commissione Agricoltura.

Non è detto però che la richiesta di insabbiamento debba essere già data per accolta; sono note, infatti, le divergenze esistenti a questo proposito nel quadripartito; in ogni caso, i deputati di sinistra si opporranno con energia alla manovra del governo e faranno appello all'autorità del presidente della Camera perchè gli impegni precedentemente assunti per una rapida discussione delle leggi in aula vengano mantenuti. Le sinistre chiederanno comunque che la decisione definitiva circa un eventuale rinvio della questione dei patti agrari sia sanzionata dall'assemblea tutta e non soltanto, in stato di semilandestinità, dalla commissione Agricoltura, giacchè non è ammissibile che — come ebbe a precisare l'on Gronchi — motivi extraparlamentari interferiscano nella disciplinata attività degli organi legislativi.

Incontro a sei

Per sdrammatizzare la gravità della decisione governativa, gli osservatori politici di Montecitorio sono stati ieri istruiti dai «circoli bene informati»; secondo costoro, si tratterebbe semplicemente di una richiesta di aggiornamento dei lavori della commissione Agricoltura per una quindicina di giorni. Si sa bene, però, come vanno a finire certe proroghe a termine fisso. A non sdrammatizzare la situazione contribuisce, del resto, l'esito negativo dell'incontro avvenuto l'altro ieri fra Scelba e Malagodi, di quello di ieri fra Malagodi e Matteotti, e dell'*abboccamento a sei* avutosi in serata presso lo studio privato di Scelba. Non si esclude, però, che all'ultimo momento la questione della richiesta di *proroga* sia prima esaminata più a fondo dal Consiglio dei ministri di domani. Oggi, invece, i quattro segretari dovrebbero incontrarsi per esaminare la legge elettorale siciliana.

Molto commentata è stata negli ambienti politici anche la decisione del comitato direttivo del gruppo dei deputati d. c. di non prendere alcun provvedimento disciplinare contro i filofascisti Togni e Faletti, demandando l'esame del «caso» alla direzione fanfaniana del partito.

Alle già numerose prese di posizione degli organi provinciali della DC contro la tolleranza dimostrata dalla direzione clericale verso i fautori di alleanze clerico-fasciste, si sono aggiunte ieri quelle della *Voce delle Prealpi* (settimanale democristiano di Varese) e della *Libertà* (di Vercelli). Il primo attacca duramente l'operato di Togni, che non sarebbe stato motivato dalla «morale cristiana» cui il deputato filofascista dice di ispirarsi, e chiede che, proprio in nome di questa «morale cristiana», non si può lasciare impunita la fraternità di voto fra Togni e Spampanato, il quale «aizzò all'odio contro i volontari della libertà, facendo quattrini al servizio della causa hitleriana mentre centinaia di migliaia di italiani languivano nei campi nazisti» e venivano trucidati Gian Carlo Puecher e Teresio Olivelli, medaglie d'oro, che erano militanti nell'Azione cattolica e non in organizzazioni marxiste».

Il giornale vercellese, nell'accusare Togni di demagogia, avverte i dirigenti d. c. che «chiedere una alleanza con le destre, anche solo su un programma di lotta al comunismo, significa chiedere la divisione del campo cattolico, poichè l'unità politica dei cattolici è nata in questo dopoguerra sotto il segno dell'antifascismo». Analoga posizione è stata assunta dal *Popolo di Mantova*.

In considerazione, forse, di questo e degli altri temi incandescenti che arroventano la poltrona ministeriale, Scelba ha fatto sapere di rinunciare al suo «discorso celebrativo» del primo anno di governo.

La Presidenza della Commissione centrale di controllo è convocata per venerdì 11 febbraio 1955 alle ore 9,30 a Milano, nella sede della Federazione comunista.

Una conferenza internazionale proposta dall'URSS per Formosa?

Altre 11 unità da guerra inviate dagli S. U. nelle acque cinesi

PARIGI, 8. — Fonti autorizzate del ministero degli esteri hanno riferito oggi che il ministro degli esteri sovietico, Molotov, ha proposto, nel colloquio della scorsa settimana con l'ambasciatore indiano, la convocazione di una conferenza internazionale per Formosa.

L'intervento USA

HONG KONG, 8. — Gli Stati Uniti hanno rinnovato oggi le loro provocazioni aeree nei cieli della Cina e hanno disposto l'afflusso di ulteriori unità da guerra aeronavali nello stretto di Formosa, in appoggio alla Settima Flotta.

Tra le unità inviate di rinforzo — informa l'*Associated Press* — sono tre incrociatori pesanti, il «Los Angeles», il «Baltimore» e il «Rochester», e otto cacciatorpediniere, aventi a bordo un complesso di seimilacinquecento uomini. Le unità hanno lasciato ieri il porto militare di Long Beach e stanno caricando munizioni in una località vicina.

La stessa agenzia prospetta la possibilità che tra le armi imbarcate siano anche mezzi di guerra nucleari e missili radiocomandati.

Dalla nave «Estes», a bordo della quale si trova il comando americano delle operazioni nello stretto di Formosa, fonti militari hanno contemporaneamente riferito che le batterie antiaeree popolari di Ikianscian hanno aperto il fuoco contro aerei americani decollati dalla portaerei «Yorktown» «nel quadro delle operazioni di sgombero delle Tacen».

L'annuncio lascia intendere che, nonostante il fermo ammonimento dato ieri sera da Radio Pechino dopo le ripetute violazioni del cielo di Ikianscian, i piloti americani non hanno posto termine ai tentativi di violare quello spazio aereo.

Da bordo della «Yorktown», un corrispondente americano trasmette che la intera Settima Flotta è stata posta da stamane in stato di allarme.

In relazione alle minacce di guerra atomica quotidianamente formulate da alti ufficiali americani, radio Pechino — citata dall'*A. P.* — ha trasmesso una dichiarazione del generale Cen Tun-kuo, membro del Consiglio nazionale di difesa cinese, nella quale è detto che se gli Stati Uniti ricorreranno alle armi atomiche, la Cina risponderà con le stesse armi.

In serata, è stato annunciato a Taipeh che le batterie di Cian Kai-scek hanno aperto il fuoco da Quemoy contro l'isola di Tateng, sei chilometri più a nord, liberata dalle forze popolari.

DOPO UN COMIZIO A FRANCOFORTE PER IL RIARMO

Adenauer costretto a fuga precipitosa e inseguito da una folla tumultuante

FRANCOFORTE, 8. — Un comizio per il riarmo tenuto stasera dal cancelliere Adenauer nel salone della fiera di Francoforte si è trasformato in una manifestazione ostile di eccezionale combattività.

«Mentre il cancelliere parlava — scrive l'„United Press" — una folla tumultuosa contraria al riarmo tentava di fare irruzione nell'edificio, per cui la polizia è stata costretta a ricorrere agli idranti ed agli sfollagente per contenere la marea. Tutte le porte che immettevano nell'edificio sono state chiuse e sono state mandate indietro centinaia di persone che pure avevano il biglietto di invito».

«Nonostante la disapprovazione della folla che rumoreggiava all'esterno dell'edificio, il discorso del cancelliere è stato salutato con vivissimi applausi da coloro che erano nel salone. Ma quando Adenauer ha lasciato l'edificio uscendo in macchina da un cancello del retro, la folla si è riversata minacciosa intorno al convoglio del cancelliere ed è stato necessario l'intervento di poliziotti in motocicletta per fare largo».